



Ocaiolextremaonia Perla monografica sulla vittoria dell'Oca del 1959

Cinquant'anni celebrati sul sito

Fotografie, video e documenti raccolti da Massimo Tinti

SIENA - Siamo tutti alla ricerca di un rimedio per restituire al Palio la sua anima antica. Ci chiediamo se esistano rimedi possibili. E nel farlo, teorizziamo i massimi sistemi. Forse la soluzione è più vicina a noi di quanto si sia portati a credere. A dirla meglio, la soluzione è dentro di noi. Risiede nella nostra memoria. Attingere dal passato, aiuta ad essere migliori nel presente, almeno quando in ballo c'è il grande tesoro culturale delle nostre contrade.

Dispiace constatare che la memoria non sia più patrimonio di alcuni, soprattutto di chi la contrada la guida e la rappresenta, ecco allora che merita il giusto risalto l'iniziativa di un ocaiole (extremaonia) Massimo Tinti che dalla passione per il Palio e per Fontebranda ha prodotto un sito cliccatissimo, in cui negli ultimi giorni ha inserito una perla monografica, dedicata alla vittoria dell'Oca del 1959. Un lavoro certosino ricco di documenti scritti, fotografici e video, dedicato alla ricorrenza dei cinquant'anni da quel trionfo di Ciancone e Tanaquilla. Un flash back per capire come eravamo, per recuperare la passione di chi ci ha preceduto. Abbiamo estrapolato, con il permesso di Tinti, alcuni passaggi di questa monografia telematica, perché verifichiamo che quella stessa passione resiste comunque in alcuni contradaiole, seppur extremaonia.

Ecco il ricordo di Enrico Brandani detto Bobo è il "mitico" barbaresco dell'Oca che ha avuto a che fare con molti personaggi del Palio del passato ed uno di questi è proprio il Beppe Gentili. Ecco cosa gli ha chiesto Tinti.

Bobo un grande personaggio dell'Oca....

"Sono sempre stato una persona di poche parole risultando talvolta anche un po' scostante, ma chi mi conosce profondamente sa che



Eccoli gli ocaiole Sono gli artefici storici della vittoria di cinquanta anni fa nelle foto raccolte da Tinti sul sito. Sotto il Bobo con Tanaquilla e sopra la vittoria di Ciancone

non sono così. Tanta acqua è passata sotto i ponti e tanti sono i ricordi di momenti, di fatti successi, di situazioni che si sono venute a creare e, purtroppo, il ricordo di tante persone che non ci sono più".

Che persona era il Gentili?

"Beppe Gentili era una brava persona ed un bravo fantino, uomo

di Palio che rispettava le regole non scritte. Nel 1961, dopo essere rientrati in Contrada, venne picchiato fortemente, ma non denunciò mai nessuno anche se da più parti ricevette pressioni in tal senso. Stessa cosa accadde nel '66 quando ritornò a Siena. Gli avevo mandato a dire che se fosse tornato l'avrei picchiato. Mi dissero

che era tornato ed avrebbe montato nell'Onda. Valutai che in qualche modo dovevo rispettare quello che gli avevo mandato a dire, pertanto, quando entrò nell'Entro-ne mi avvicinai e gli detti un cazzotto. Nell'immediato mi impaurii anche perché ebbi la sensazione che fosse andato a sbattere contro una colonna, rimase un po'

stordito, ma poi si rialzò. Arrivarono immediatamente i vigili di servizio che mi portarono via, chiesero a lui cosa fosse successo e la sua risposta fu: "niente, sono cose di Palio". Anche allora ebbe forti pressioni per far sì che scattasse una denuncia nei miei confronti, ma lui ribadì che erano cose di Palio e pertanto andava bene co-

si".

Se sulla Torre fosse rimasto Vittorino, invece del Biba, secondo te si sarebbe visto un altro Palio?

"Se Vittorino non veniva squalificato la Torre avrebbe vinto nel 1959, anziché nel 1961".

Una curiosità. C'è una foto che ritrae Beppe su Tanaquilla, mentre gli viene consegnato il nerbo, che indossa un paio di mocassini anziché scarpe da ginnastica. Ma corse davvero con i mocassini?

"E' vero, allora qualcuno montava anche con le scarpe normali e Beppe era uno di questi".

Secondo te, Beppe fu davvero responsabile della vittoria della Torre nel '61?

"Beppe fu responsabile nel senso che sapeva che la cavalla aveva il vizio di girarsi e Vittorino, da furbo quale era, lo fregò alla mossa... che era validissima".

Ci hai più riparlato con Beppe dopo quella sera?

"Dopo quella drammatica sera non ci ho più riparlato se non, come ho detto prima, nel '66, ma non fu proprio un parlare".

Se da lassù potesse sentirti c'è qualcosa che vorresti dirgli?

"Se Beppe potesse ascoltarmi gli direi che vorrei stringergli la mano... da uomo a uomo!".

Sono passati più di trent'anni dalla morte di Giuseppe Gentili detto Ciancone. Io non ho avuto la fortuna di vederlo in azione dal vivo, ma ho sentito parlare della sua abilità nello stare a cavallo, della sua freddezza tra i canapi, ho visto - attraverso i filmati dell'epoca - l'eleganza del portamento quando impostava le sue traiettorie in pista. Nato a Manziana, un paesino della provincia di Roma, nel 1917 proveniva da una famiglia di cavalieri. Suo fratello Gino, prima della guerra, aveva corso il palio senza fortuna. Beppe arrivò a Siena nell'immediato dopoguerra e grazie al Sor Ettore Fontani ebbe l'occasione per mettere in luce le sue qualità nell'agosto del '45. Non vinse, ma destò ottima impressione, tanto che dall'anno successivo divenne una delle monte più ambite. La sua prima vittoria porta la data del 16 agosto 1946 per i colori della Giraffa, alla guida del cavallo Piero.

